



Bruciati quasi 15 miliardi. Record per il differenziale tra Btp e Bund, crollano i titoli di Stato

Lo spread vola a 352 punti

zie di valutazione, che starebbero ancora valutando un downgrade del rating sovrano statunitense (ora AAA). Ma, più ancora, a fare da zavorra sono stati i pessimi segnali di un'economia che non riparte e la prospettiva di un'industria che rischia di bloccarsi. La ripresa ha segnato in questi mesi un timido più 0,8% di crescita, 25 milioni di americani continuano a non avere un lavoro a tempo pieno e, non bastasse, ci si è messo anche l'indice Ism del settore manifatturiero di luglio: atteso a 54,9 punti dopo il 55,3 del mese precedente, si è invece ridotto a 50,9. Posto che il Congresso approvi effettivamente il provvedimento che punta a scongiurare l'insolvenza sui pagamenti, i segnali di pesante rallentamento giunti dalle indagini sul manifatturiero hanno assestato un nuovo duro colpo, scatenando i nuovi cali delle Borse. Il tutto, insomma, ha velocemente rievocato il clima allarmistico che da settimane grava sui mercati, prendendo di mira il settore obbligazionario dell'area euro che sconta i timori di un effetto contagio della crisi di bilancio che ha già coinvolto Grecia, Irlanda e Portogallo. Si parla di fortissimi flussi di vendita da parte dei fondi comuni e speculativi americani che hanno trovato in Europa il loro parafulmine.

E se la nuova fragilità della prima economia mondiale fa tremare l'Europa, in Europa adesso sotto tiro c'è l'Italia, che sconta l'incertezza della fase politica di un governo che si va sgretolando, con il ministro dell'Economia Tremonti non più in grado di apparire garante della nostra finanza pubblica, mentre di crescita non si parla nemmeno. Non bastasse, proprio ieri si è saputo che le vendite dell'auto a luglio sono traccolate di oltre il 10% rispetto ad un anno fa, e le analisi economiche di Confindustria e sindacati convergono nel far temere un autunno difficile sotto il profilo dell'occupazione.

Il governo è in agonia, l'economia reale arranca, la speculazione finanziaria non ci fa più sconti. Il risultato è che ormai Piazza Affari, avendo perso oltre il 10% in sei sedute, secondo il Wall Street Italia registra una capitalizzazione di 396 miliardi di euro, inferiore al valore di Borsa di Apple (365 miliardi di dollari) ed Exxon (390 miliardi), che insieme capitalizzano 755 miliardi di dollari, pari a 531 miliardi di euro. ♦

IL COMMENTO

Guglielmo Epifani

LA CRISI CI DICE CHE BISOGNA SUBITO CAMBIARE ROTTA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Si tratta di un risultato che non era scontato e che può consentire di riportare il dibattito pubblico e l'attenzione di tutti sulla vera condizione del paese, rispondendo innanzitutto alle ansie, alle domande e ai problemi che i cittadini, i lavoratori, i pensionati, le imprese, gli artigiani, i commercianti e anche gli Enti Locali avvertono con crescente inquietudine. È insieme la sconfessione più esplicita e spero definitiva dell'irresponsabile ottimismo di maniera con cui il governo prima ha negato la crisi, poi l'ha affrontata solo dal lato dei conti pubblici, infine con provvedimenti fortemente iniqui che finiscono per chiedere di più a chi meno ha e per deprimere ogni timido segno di ripresa produttiva che si era avvertito. L'Italia è stata lasciata sola durante la crisi e il governo le ha negato non solo un futuro ma anche un pur minimo progetto per continuare a credere, lavorare e investire per il bene comune.

Un governo che nelle ultime fasi di questi giorni, anche per le disavventure in cui si è trovato il ministro dell'Economia, non ha avuto nessun ruolo nelle scelte dell'Unione Europea per provare a fronteggiare la crisi dei mercati finanziari, per rimediare alle proprie debolezze di fondo. Vedremo nei prossimi giorni che cosa dirà Berlusconi in Parlamento e quale lezione intenderà trarre per il futuro. Una sola cosa non può fare: continuare nel teatrino delle bugie, delle false promesse, del

tirare a campare scaricando le responsabilità sempre su tutti gli altri – Europa, mercati, euro – e non innanzitutto su se stesso. Il Paese merita rispetto. Questo chiede la situazione di chi un lavoro non ce lo ha, di chi lo ha perso, delle famiglie che, con l'inflazione che sta rialzando la testa, soffrono come mai negli ultimi vent'anni; ma anche lo stato dell'industria, delle banche degli artigiani, del commercio, dei Comuni e delle Regioni.

I ritardi del governo Basta con le bugie il tempo delle scelte sta per scadere

Qui sta la discontinuità di cui c'è bisogno: puntare a crescere, favorire investimenti, intervenire nelle aree di crisi e nella politica industriale, rimettere al centro della cultura del Paese temi e valori come quelli della sobrietà e della giustizia sociale, cambiando quelle scelte prese che penalizzano le classi sociali più esposte. Oggi la coesione e la giustizia sociale non sono solo un valore in sé ma anche l'unico modo per fare uscire l'Italia dalla stagnazione in cui è precipitata. La Spagna di Zapatero offre una via di uscita alle sue difficoltà che fa onore al Paese e alla sua classe dirigente.

Le novità di queste ore sono un segno importante ma non sufficiente, se tutto si dovesse concludere con una semplice elencazione di tavoli capaci solo

di procrastinare le scelte. Tocca alle opposizioni fare in modo che così non finisca. Ma anche le parti sociali non possono non accorgersi come il paese non possa accontentarsi di un piatto di lenticchie quando la casa brucia. Va modificata la manovra: eliminati i provvedimenti socialmente più insostenibili e trovate le risorse per favorire investimenti e rilanciare i consumi. Una cosa comunque almeno è scongiurata. I rischi della rassegnazione, dell'attesa passiva, della chiusura individualistica e corporativa possono oggi con più forza lasciare il posto a un vero progetto di rinascita del Paese in cui ognuno sia chiamato a fare e a dare per quello che può, facendola finita con l'idea che qualcuno possa dall'esterno aiutarci ad uscire dalle difficoltà nostre di oggi; o peggio la salvaguardia di pochi possa realizzarsi con il peggioramento delle condizioni materiali dei più. Che non ci sia tempo da perdere, che la notte non può passare da sola ce lo dicono ancora una volta l'altalena dei valori di Borsa e l'aumento degli spread tra i nostri titoli di stato e quelli tedeschi. Essi sono il sintomo della doppia fragilità finanziaria e insieme politica del nostro paese. Non stupisce pertanto che le parti sociali lo avvertano con una coscienza che sembra mancare al nostro governo. E come si sa il mese di agosto è quello più portato a favorire ulteriori attacchi anche di carattere speculativo nei nostri confronti. Si può abusare come si vuole di una parola d'ordine che ha riempito le piazze d'Italia in questi mesi "Se non ora quando" ma il timore che il tempo delle scelte si avvicini e che forse siamo già troppo in ritardo dovrebbe riguardare innanzitutto quanti nel Parlamento hanno la responsabilità di rappresentare il Paese e il suo futuro.